



Acqua, Pichetto: «Gestori da 2.400 a 100»

Emergenza idrica

Palermo (Acea): «Serve una rete di trasporto nazionale»
Salvini: al sicuro i fondi Pnrr

Manuela Perrone

ROMA

Dalla babele al riordino. È la rivoluzione che promette per l'acqua in Italia il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo all'evento "Acqua=Sviluppo", promosso ieri da Acea e Il Tempo a Roma a Palazzo Wedekind: «Abbiamo un sistema idrico che è composto da quasi 2.400 gestori, molti ancora in economia. Il percorso avviato è quello degli ambiti territoriali integrati, per arrivare ad avere un centinaio di gestori che abbiano la robustezza per programmare e fare investimenti e per creare un sistema acquedottistico che non abbia il 40% di perdite».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepremier e ministro delle Infrastrut-

ture, Matteo Salvini, che presiede la cabina di regia governativa contro la siccità: «Sono assolutamente convinto che occorra razionalizzare per velocizzare, non possono esserci migliaia di soggetti che operano».

Salvini rivendica gli investimenti sulle dighe, come quella di Vetto sull'Appennino reggiano, erassicura sul fronte delle risorse Pnrr alla voce "acqua" gestite dal suo dicastero: «Riusciremo a spendere entro il 2026 tutti i 3 miliardi previsti». Il riferimento è ai 2 miliardi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico per usi civili, agricoli, industriali e ambientali e completare le grandi opere, soprattutto al Sud, e ai 900 milioni per ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile, anche con sistemi digitali e smart di monitoraggio. «Su 146 progetti avviati - scandisce Salvini - soltanto 13 presentano criticità».

Quanto al Piano idrico nazionale - il 21 giugno era stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle proposte da parte di Regioni, Autorità di bacino ed Enti di governo d'ambito - servirà qualche settimana in più: sarà pronto «a ottobre». «Poi andremo a battere cassa

dal ministro Giorgetti»

«L'acqua rappresenta una chiave di sviluppo, soprattutto industriale, considerando che circa il 20% dell'economia italiana dipende dal settore idrico, con un impatto del 18% sul Pil», sottolinea l'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo. Che snocciola il tris di interventi indispensabili per tutelare

una risorsa tanto strategica. Il primo è raccogliere l'acqua piovana, dove possibile. Target su cui concorda a pieno il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini: «Ne tratteniamo appena l'11%. Il nostro obiettivo è arrivare al 50%».

La seconda urgenza, per Palermo, è investire su una rete nazionale di trasporto integrata, come avviene per il gas e l'elettricità. La terza è massimizzare il riuso, specialmente per fini agricoli. «Oggi l'Italia - ricorda Palermo - sfrutta solo il 4% di acqua in termini di riuso. Si potrebbe tranquillamente arrivare al 20%, e questo cambierebbe la bilancia idrica nazionale».

Per l'ad di Acea, gli altri fronti su cui lavorare sono lo sviluppo di «nuovi contatori individuali», per assicurare contezza del consumo, in particolare nei condomini, e la revisione dei modelli tariffari, visto che l'Italia è tra i Paesi con le tariffe più basse d'Europa (si veda Il Sole 24 Ore del 2 luglio). L'obiettivo è «arrivare a un sistema tariffario che sappia stare in equilibrio da solo». Si ritorna alla priorità: la visione industriale del bene acqua.

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE, 9 APRILE 2023, P. 2
Sul Sole 24 Ore l'inchiesta sul sistema acqua in Italia, una babele con 30 mila enti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509